

■ GLI ALPINI E LA FESTA DI SAN MAURIZIO

La Messa, il coro «Le Due Valli», la sobrietà e la forza dell'esempio

Intensità e raccoglimento nella Liturgia in Basilica

Ancora una volta in occasione della **festa di San Maurizio**, patrono delle truppe alpine, la nostra Basilica - in occasione della Messa prefestiva di sabato 25 scorso - era stipata di alpini e fedeli fianco a fianco, - insieme a rappresentanti di altre armi e delle istituzioni, fra cui il consigliere comunale Paolo Gatti in rappresentanza del Sindaco Ariella Borghi.

La Messa, come sempre in quest'occasione, era animata da un coro alpino, per l'occasione il coro "*Le Due Valli*" di Alzano Lombardo, diretto dal **maestro Aurelio Monzio Compagnoni**, trevigliese.

Prima della celebrazione liturgica, il coro ha offerto una piccola esibizione di sei brani, incentrata su canti della tradizione alpina o su composizioni nuove ma ormai stabili in repertorio (ecco i brani eseguiti: 'Sul cappello', 'Sul ponte di Perati', 'Il testamento del Capitano', 'Sul Monte Zugnatorio', 'Stelutis alpinis', 'Improvviso').

Il coro, che festeggia quest'anno il quarantesimo di attività, si pone in un'area particolare del canto popolare alpino, nella quale si intrecciano la vigorosa espressività vocale tipica del genere e una rilettura interpretativa ricca di risvolti contemporanei: la fusione perfetta dei vari registri vocali rende questo coro uno strumento perfetto nelle mani del Maestro Monzio Compagnoni, il quale sembra voler raccogliere, lavorando con questo coro, i frutti di una lunga ed intensa attività. Tanto per fare un esempio solo, 'Il testamento del Capitano' è riletto con una fluidità incantevole anche grazie all'idea di collegare le due semifrasi iniziali in un tutt'uno fluido, idea musicale che gli avevo già sentito applicare vent'anni fa col coro alpino di Verdello in un concerto alla sede trevigliese del CAI.

Il classico di Bepi De Marzi 'Improvviso' è stato poi ripreso al termine della Messa come sottofondo alla 'Preghiera dell'Alpino' recitata, con la commozione di sempre, dal capo-gruppo Dario Robecchi.

Monsignor Enrico Anzagli, che ha presieduto la celebrazione, ha dato il benvenuto agli Alpini in apertura e li ha citati nell'omelia prendendo spunto proprio dalle letture del giorno: infatti, commentando la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro, Monsignore Anzagli ha posto in risalto la disponibilità degli Alpini a farsi carico del prossimo bisognoso e a considerare i meno fortunati tutto il contrario del riccone della parabola ma ha anche segnalato gli Alpini come bellissimo esempio vivente di sobrietà di vita: quando si va in montagna, ha ricordato Monsignor Anzagli, si prende solo il necessario e si lascia indietro il superfluo, regola essenziale ed efficace che ci auguriamo diventi esempio per tutti.

Anche Monsignor Giovanni Buga, prima della benedizione finale, ha porto i suoi saluti agli Alpini e a tutti i presenti ad una celebrazione incredibilmente sentita ed affollata (alla comunione due ministranti si sono posti in centro alla Basilica, come alle messe di Natale!). Dopo la benedizione, il coro ha eseguito, con la stessa raccolta intensità con cui aveva animato la Messa, un doveroso 'Signore delle cime' dedicato agli alpini 'andati avanti'; numerosi fedeli sono rimasti ad ascoltare la commossa esecuzione, e hanno poi potuto acquistare l'ultimo CD inciso dal gruppo e il libro per il quarantennale di attività.

Nel successivo rinfresco tenutosi presso la parrocchia di San Pietro non sono mancati naturalmente altri canti, e al termine **Dario Robecchi** ha consegnato in segno di amicizia fra gli altri omaggi una copia del libro 'Lo zaino affardellato' uscito due anni fa per l'ottantesimo del gruppo trevigliese, mentre il Maestro Aurelio Monzio Compagnoni ha offerto una copia del CD e del libro a Robecchi, a Paolo Gatti e 'a un grande amico che non vedevo da vent'anni, un vero amico di chi suona e chi canta' (il nome dell'amico è in fondo).

Francesco Chiari